

## MONTE DEI PASCHI DI SIENA

### 1. Gli espropri del periodo 1940-1943<sup>1</sup>

Il coinvolgimento del Monte dei paschi<sup>2</sup> con la politica razziale del regime ebbe inizio nell'autunno 1938, con una lettera inviata al presidente dell'Istituto senese dal governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini. Azzolini chiedeva che gli fossero segnalati "personalmente, per mia esclusiva notizia, ritiri notevoli (superiori al mezzo milione per ciascun caso) di depositi in contante o in titoli da parte di ebrei".<sup>3</sup> Il 30 novembre successivo, una circolare della Confederazione fascista delle aziende di credito, indirizzata a tutti gli istituti bancari, ricordava che "in previsione della scadenza del termine concesso dalla legge agli ebrei stranieri residenti in Italia, si rendono necessarie alcune misure intese ad evitare che detti ebrei lascino insolute pendenze verso aziende di credito italiane.[...] Ciò posto, l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito,[...] ha fatto presente la necessità che le aziende di credito gli rimettano con tutta urgenza, in triplice esemplare, tramite la Banca d'Italia, la distinta dei crediti di qualsiasi natura che vantano verso clienti di razza ebraica con cittadinanza straniera".<sup>4</sup>

Nel giugno dell'anno successivo, la direzione del Monte dei paschi inviava al neocostituito Egeli una lettera in cui la banca si offriva come istituto delegato a gestire i beni immobili sequestrati ai perseguitati:

"Facendo riferimento al contenuto del rdl del 6 febbraio 1939 XVII con quale, ai sensi dell'art. 12 verranno determinati gli Istituti di credito fondiario ai quali codesto Ente potrà delegare la gestione e la vendita di immobili di proprietà di cittadini di razza ebraica ad esso riferiti, questo Monte dei paschi di Siena si permette avanzarvi formale domanda per essere incluso fra gli Istituti di Credito fondiario suddetti, nel senso che possa essere affidata ad esso la gestione e la vendita di tutti gli immobili posti nella sua zona di azione. Al riguardo crediamo opportuno richiamare la Vs. particolare attenzione sulla circostanza che il nostro Istituto non avrebbe necessità di istituire all'uopo una speciale sezione immobiliare avendo già da tempo in funzione presso questa Direzione generale gli Uffici "Beni Rustici" e "Beni Urbani" con personale di ruolo e specializzato i quali hanno dato risultati concreti e vantaggiosi per l'Istituto medesimo. In oltre l'opera di tali Uffici potrebbe essere completata dalla rete di Filiali che il Monte ha nella vasta zona in cui esso svolge la sua attività. Mentre ci auguriamo che la ns. domanda possa essere favorevolmente accolta, per il che ci mettiamo fino ad ora a Vs. disposizione, porgiamo con anticipati ringraziamenti deferenti ossequi."<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Il fondo *Egeli* dell'Archivio storico del Monte dei paschi di Siena si compone di 1.011 buste inventariate secondo il seguente criterio di massima: regolamenti, convenzioni e circolari (buste 1-18); fascicoli intestati ai proprietari dei beni sequestrati (buste 19-642); indici e inventari (buste 643 - 672); copialettere e protocolli della corrispondenza (buste 673 - 904); elenchi di proprietà riconsegnate e danni di guerra (buste 905 - 929); contabilità (buste 930 - 1011). Nonostante l'evidente ampiezza del fondo, si sono dimostrati scarsamente utili ai fini della presente ricerca i 623 fascicoli personali intestati ai proprietari dei beni espropriati, sequestrati e/o confiscati nell'intero periodo 1939-1944, poiché nella maggior parte dei casi tali documenti non si riferiscono ai "beni ebraici" quanto ai cosiddetti "beni nemici"; le buste riguardanti le proprietà ebraiche sono infatti solo 28. Come verrà in seguito precisato, tale lacuna ha consentito di delineare in maniera esauriente soltanto l'attività di esproprio — e di restituzione — che l'Istituto senese ha effettuato a danno dei perseguitati razziali durante gli anni 1939-43; per i sequestri e le confische relative al biennio di governo della Repubblica sociale italiana è stato possibile ricostruire (con la sola eccezione della provincia di Siena) solo l'elenco dei nominativi di coloro che subirono sequestri e confische, spesso con il dettaglio dei beni sequestrati e/o confiscati, ma senza indicazioni a riguardo del loro valore.

Anche in considerazione di questa disomogeneità della documentazione disponibile, si è ritenuto opportuno trattare separatamente il periodo antecedente e quello successivo all'8 settembre 1943.

Cfr. G. Catoni, A. Lachi (a cura di), *L'archivio del Monte dei paschi di Siena*, Tipografia Senese, Siena 1994, pp. 525-572.

<sup>2</sup> Sull'attività del Monte dei paschi, come istituto delegato dall'Egeli alla gestione dei beni ebraici, esiste un saggio di Alessandra Minerbi parzialmente utilizzato da chi scrive. Cfr. A. Minerbi, *L'esproprio dei beni ebraici in Toscana*, in E. Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione degli ebrei in Toscana (1938-43)*, Carocci, Roma 1999, pp. 561-572.

<sup>3</sup> Lettera inviata il 21 settembre 1938 da V. Azzolini al presidente del Monte dei paschi, l'on. Alfredo Bruchi. Cfr. ASMP, *Sezione Banca*, II F, a. 2, fasc. 5, Crediti verso ebrei, 1938-39.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Cfr. A. Minerbi, *L'esproprio dei beni ebraici in Toscana*, in *Razza e fascismo*, cit., p. 562. La lettera del Monte dei paschi non costituì l'unica "autocandidatura" avanzata dagli istituti di credito per la gestione dei beni dei perseguitati: il presidente della Federazione nazionale fascista delle casse di risparmio, in data 12 dicembre 1938 scriveva al Ministero dell'interno: "le Casse di risparmio [...] chiedono di essere chiamate, anche in questa occasione a prestare la loro opera disinteressata per l'amministrazione fiduciaria delle proprietà suddette". Cfr. ACS, *MI, Demorazza*, b. 11, fasc. 28.

La convenzione ufficiale che designava il Monte dei paschi quale Istituto gestore per conto dell'Egeli fu stipulata il 18 marzo 1940.<sup>6</sup> Meno di due mesi dopo, in data 1 maggio 1940, la Banca senese aprì la prima pratica intestata a Paola Bondi Cave. Sulla base delle autodenuche che i perseguitati razziali erano tenuti a sporgere all'Ufficio delle imposte indirette, in Toscana risultarono rientrare nella cosiddetta "quota eccedente", e quindi sottoposti all'esproprio e alla gestione del Monte dei paschi - a partire dal maggio 1940 e sino al febbraio 1943<sup>7</sup> - le proprietà di 33 perseguitati<sup>8</sup> (vedi tabella 1). Si tratta di un numero relativamente limitato di espropri, se confrontato con la "popolazione ebraica" toscana che, come risulta dal censimento razziale dell'estate 1938, era composta da 5.853 persone<sup>9</sup>. Il dato risulta esiguo anche in confronto al totale delle autodenuche relative alle proprietà immobiliari presentate dagli ebrei toscani, totale che ammontò a 1.012.<sup>10</sup> Una possibile spiegazione è da ricercarsi nel numero di famiglie, 459, che beneficiarono del provvedimento di discriminazione sulla base di benemerienze militari o di partito.<sup>11</sup> Inoltre, sempre secondo i dati del censimento del 1938, in Toscana si erano registrati 888 matrimoni "misti";<sup>12</sup> in questi casi, la difesa delle proprietà dei perseguitati passò con molta probabilità attraverso la donazione dei beni al coniuge "ariano".

Al di là di queste considerazioni, che l'attività di acquisizione dei beni ebraici stesse procedendo con "relativa lentezza" emerge anche da una lettera inviata dall'Egeli a tutti gli istituti gestori nell'ottobre del 1941:

"È stato rilevato — scriveva il direttore generale dell'Ente — che il sistema attualmente seguito per la documentazione dei beni ebraici eccedenti, con la provvista di tutte le copie dei documenti di trapasso di proprietà del trentennio, determina un grave e dannoso ritardo nel compimento delle pratiche relative; cosicché, dopo quasi due anni dall'inizio di questa attività, e malgrado il lavoro sia stato sollecitato al massimo sia dagli istituti gestori che dall'Ente, sono stati trasferiti in proprietà solo pochi immobili ex ebraici. Il nostro consiglio di amministrazione, nella riunione il 23 ottobre 1941, ha determinato di rinunciare d'ora in avanti ai criteri fin qui applicati. [...] I documenti da provvedere si limiteranno all'estratto storico catastale e alla copia del solo ultimo atto di trapasso; non è il caso di chiedere preventivamente tali documenti all'ebreo denunciante; riteniamo necessario che l'istituto gestore provveda senz'altro alla richiesta dei documenti stessi direttamente presso gli uffici competenti."<sup>13</sup>

In realtà, per gli anni 1940-43 il "Repertorio dei beni ebraici sequestrati"<sup>14</sup> riporta un elenco composto non da 33 nominativi, ma bensì da 51: la scheda relativa a 18 di essi rivela però che in seguito la pratica non venne portata avanti. A fianco di ognuno di questi 18 nomi appare infatti la dicitura: "abbandonata prima dell'emissione del decreto intendentizio". Solo in due occasioni (Bondi Cave Paola e Treves Marcella) è chiaro che gli espropri vennero bloccati perché le due donne erano state discriminate, mentre nel caso di Tedeschi Arturo la pratica venne abbandonata per il decesso del Tedeschi stesso. La consultazione dei fascicoli relativi ai restanti 15 nominativi non permette invece di capire i motivi che portarono alla chiusura della pratica; i documenti contengono infatti solo le perizie sui beni effettuate dall'Intendenza di finanza. L'unica eccezione riguarda il caso di Guido Sforini, il fascicolo a lui intestato contiene, tra gli altri documenti, la sua richiesta di discriminazione; è quindi ipotizzabile che anche Guido Sforini possa aver ottenuto in seguito il provvedimento di discriminazione.<sup>15</sup>

Al decreto di esproprio non seguì sempre l'effettiva "immissione in possesso" del bene da parte dell'Egeli; ciò si verificò infatti in 22 casi su 33 (vedi tabella 1). Come si legge nei documenti relativi alle pratiche di Coen Giuseppe,<sup>16</sup> Bondi Roberto,<sup>17</sup> Uzzielli Giovanni,<sup>18</sup> l'Ente aveva "sopraspeduto a causa del sopraggiungere dello stato di emergenza". È ipotizzabile che una motivazione simile sia vali-

<sup>6</sup> ASMPS, Egeli, b. 7, fasc. 1.

<sup>7</sup> Il 1° maggio 1940 è la data di inizio della prima pratica aperta dal Monte dei paschi, (intestata a Paola Bondi Cave), il 2 febbraio 1943 è la data di inizio dell'ultima (intestata a Pitigliani Bonaventura).

<sup>8</sup> ASMPS, Egeli, b. 647, fasc. 3, "Repertorio dei beni nemici ed ebraici sequestrati".

<sup>9</sup> Cfr. M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzioni*, Einaudi, Torino 2000, p. 28.

<sup>10</sup> Cfr. A. Minerbi, *L'esproprio dei beni ebraici in Toscana*, in *Razza e fascismo*, cit. p. 562.

<sup>11</sup> ACS, MI, Demorazza, b. 22, fasc. 6.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> ASMPS, Egeli, b. 7, fasc. 2. Le sottolineature sono negli originali.

<sup>14</sup> *Ibid.*, b. 647, fasc. 3.

<sup>15</sup> *Ibid.*, b. 547 intestata a Guido Sforini.

<sup>16</sup> *Ibid.*, b. 106, fasc. 2.

<sup>17</sup> *Ibid.*, b. 603, fasc. 4.

<sup>18</sup> *Ibid.*, b. 197, fasc. 2.

da anche per i rimanenti 8 casi in cui i beni espropriati ai perseguitati non passarono concretamente sotto la gestione dell'Egeli.

TABELLA 1: *Espropri del periodo 1940-1943*

I 18 nominativi in corsivo sono relativi a pratiche in seguito abbandonate.

I nominativi in corsivo, ma con il segno \* compariranno successivamente nell'elenco dei decreti di sequestro e confisca del periodo 1944-45 (vedi tabella 4).

<i>nomi</i>	<i>provincia</i>	<i>data inizio pratica</i>	<i>data immissione in possesso</i>	<i>note</i>
Almansi Giacomo Emilio	Firenze	18/7/1940		
<i>Ambron Eugenio</i>	Firenze	19/7/1940		
Bemporad Mario	Pisa	19/6/1940	15/4/1942	
<i>Bondi Cave Paola</i>	Livorno	1/5/1940		discriminata
Basevi Arrigo	Lucca	12/7/1940		
Bondi Cave Margherita	Firenze	24/7/1940	14/2/1944	
Bondi Roberto	Firenze	2/10/1940		
Bigiavi Wanda Lina	Firenze	2/5/1941	30/4/1942	
Coen Giuseppe	Firenze	27/5/1940		
Castelnuovo Giorgio	Firenze	18/7/1940	8/7/1942	
Camerino Leone	Firenze	24/7/1940	30/8/1943	ucciso ad Auschwitz
Calò Ernesto	Firenze	30/7/1940	26/11/1942	ucciso ad Auschwitz
Castelnuovo Sesta	Firenze	12/8/1940	8/7/1942	
Campagnano Umberto	Firenze	18/2/1942		
<i>Calvo Pegna Elisa</i>	Firenze	?		
<i>Cave Bondi Gina</i>	Firenze	21/7/1940		
<i>De Benedetti Margherita</i>	Livorno	20/6/1940		
Dello Strologo Gemma	Lucca	26/1/1942	1/6/1942	
<i>Di Nola Renato</i>	Pisa?			
<i>Forti Clara</i>	Firenze	3/11/1942		
Faldini Jarach Lidia	Livorno	9/7/1940	3/10/1941	
Faldini Paolo	Lucca	17/10/1940	8/1/1942	
Fontanella Servadio Tina	Pisa	27/8/1941		
Genazzani Fernando	Firenze	30/7/1940	30/4/1942	
Genazzani Armando	Firenze	13/8/1940		
Laide Cesare	Livorno	1/7/1940	22/9/1942	
Levi Bigiavi Livia	Firenze	24/7/1940	4/4/1943	
Lopez -Tabet Sisa	Livorno	14/12/1940	21/9/1940	
<i>Luzzatti Silvio</i>	Firenze?			
Misul Umberto	Livorno	13/5/1940	22/5/1943	
Montecorboli Cesarina	Firenze	19/7/1940		
Modigliani Guido	Firenze	2/10/1940	30/4/1942	
<i>Modigliano Giacomo*</i>	Firenze	31/10/1942		
<i>Maestro Leone</i>	Firenze	23/11/1942		
Olschki Cesare	Firenze	10/5/1942	1/11/1942	
Olschki Adele	Firenze	21/9/1942	1/11/1942	
Olschki Aldo	Firenze	17/10/1942	1/11/1942	
<i>Orvieto Adolfo*</i>	Firenze	31/10/1942		
Pegna Gustavo	Firenze	9/7/1940	5/9/1941	
Pardo Roques Giorgina	Firenze	18/7/1940	1/12/1941	
Pardo Roques Giuseppe	Pisa	21/7/1940		
<i>Pitigliani Bonaventura*</i>	Pisa	10/2/1943		
Rignano Luigi	Livorno	7/6/1940	3/10/1941	
<i>Rosselli Debora*</i>	Livorno	16/7/1940		
Ravà Renzo	Firenze	9/9/1941		
<i>Sforzi Guido</i>	Pisa	31/10/1940		discriminato
<i>Tedeschi Arturo</i>	Livorno	30/5/1940		deceduto
<i>Tedeschi Giulio*</i>	Livorno	30/5/1940		
<i>Treves Marcella</i>	Firenze	21/7/1940		discriminata
<i>Uzzielli Nella*</i>	Siena	12/8/1940		
Uzzielli Giovanni	Firenze	10/5/1942		

Per quanto riguarda la tipologia ed il valore dei beni espropriati, le 33 pratiche relative al periodo 1940-43 si riferiscono ad appartamenti, negozi, magazzini, botteghe (vedi tabella 2). Nessuna ditta è compresa tra i beni presi in gestione dal Monte dei paschi in questi anni.<sup>19</sup>

È stato possibile ricostruire il valore erariale globale dei beni espropriati, che ammonta a L. 7.478.592, mentre quello relativo alle 22 proprietà effettivamente incamerate dall'Ente assomma a L. 6.201.358. Come si può notare dalla tabella 2, il valore dei beni trascritto nei "verbali di immissione in possesso" non coincide con quello erariale, essendo talvolta inferiore, talvolta nettamente superiore. Poiché le carte non hanno consentito di ottenere un quadro completo delle somme riportate nei "verbali di immissione in possesso" (si hanno dati solo per 12 proprietà su 22), si è scelto di non riportare la cifra globale rimandando ai singoli casi.

Un'ulteriore lacuna della documentazione riguarda le informazioni in merito alle eventuali vendite delle 22 proprietà di cui l'Egeli entrò effettivamente in possesso nel triennio 1940-43; non è stata infatti rintracciata nessuna documentazione ad esse relativa. La mancanza di contenziosi nei fascicoli riguardanti la fase della retrocessione dei beni autorizza — pur con la dovuta cautela — a pensare che le 22 proprietà ebraiche non siano state alienate a terzi.<sup>20</sup>

TABELLA 2: *Tipologia e valore dei beni espropriati nel periodo 1940-1943*

<i>nominativi</i>	<i>tipologia</i>	<i>valore erariale</i>	<i>valore riportato nei verbali di immissione in possesso</i>
Almansi Giacomo	1 edificio di 2 piani 1 edificio di 4 piani 1 appartamento 2 botteghe	790.720	
Bemporad Mario	4 appartamenti	232.000	
Basevi Arrigo I	villino	60.000	
Bondi Cave M.	1 appartamento	84.000	
Bondi Roberto	7 appartamenti	248.030	
Bigiavi W. Lina	2 botteghe	27.144	28.000
Coen Giuseppe	2 appartamenti	201.306	
Castelnuovo G.	2 negozi e 6 appart.	53.000	300.000
Camerino Leone	4 appartamenti	180.320	400.000
Calò Ernesto	2 negozi e 5 appart.	399.420	550.000
Castelnuovo Sesta	6 appartamenti 2 autorimesse e 2 villini	380.300	555.000
Campagnano U.	1 bottega 1 magazzino 2 appartamenti	487.360	
Dello Strologo G.	2 appartamenti	142.095	
Faldini Jarach L.	6 appart. e 2 magazz.	106.000	
Faldini Paolo	1 appartamento	130.000	
Fontanella Tina	2 appartamenti	84.400	
Genazzani F.	2 negozi	109.320	75.000
Genazzani A.	6 appartamenti	974.140	
Laide Cesare	1 negozio	64.000	
Levi Bigiavi Livia	18 appartamenti	251.700	750.000
Lopez Tabet S.	6 appart. e 1 magazz.	84.400	120.000
Misul Umberto	1 appart. e 2 negozi	41.820	102.500
Montecorboli C.	appartamenti	145.000	
Modigliani Guido	3 appart e 2 negozi	183.000	80.000
Olschki Cesare	1 appartamento	8.000	10.000

<sup>19</sup> Per la precisione, ci fu una ditta sottoposta ad accertamenti: un'azienda agricola di Monteriggioni appartenente a Nella Uzzelli. Si tratta però di una di quelle 18 pratiche successivamente abbandonate.

<sup>20</sup> È stato possibile ritrovare solo la notizia relativa ad una "mancata vendita": si tratta delle trattative per l'acquisto di un immobile di proprietà di Luigi Rignano per il quale il comm. Bandinelli di Bagni di Casciana (Pisa) versò all'Egeli un anticipo di 40.000 lire, poi restituite in seguito alla sospensione delle trattative.

Segue:

<i>nominativi</i>	<i>tipologia</i>	<i>valore erariale</i>	<i>valore riportato nei verbali di immissione in possesso</i>
Olschki Adele	1 appartamento	30.000	
Olschki Aldo	1 appartamento	8.000	10.000
Pegna Gustavo	3 appartamenti	53.000	
Pardo R. Giorgina	11 appartamenti	290.640	
Pardo R. Giuseppe	appartamenti	708.744	
Rignano Luigi	9 appartamenti	303.700	
Ravà Renzo	28 appartamenti	424.208	1.860.000
	5 botteghe		
	1 magazzino		
Uzzielli Giovanni	2 appartamenti	200.825	
Totale		L.7.478.592	

Scarna è anche la documentazione relativa alle modalità con cui l'Egeli amministrò i beni di cui era entrato effettivamente in possesso. Sappiamo infatti che 7 proprietà espropriate risultavano affittate ad inquilini "ariani";<sup>21</sup> in questi casi l'Ente incamerò quindi i canoni dovuti ai legittimi proprietari con l'eccezione dei beni di Paolo Faldini (l'edificio era stato occupato dalla GIL di Viareggio)<sup>22</sup> e di quelli di Umberto Misul (l'appartamento si trovava nella zona di Livorno fatta evacuare a causa dei bombardamenti; gli affittuari erano pertanto sfollati e la gestione del bene fu per l'Egeli "sempre negativa").<sup>23</sup> La somma complessiva incamerata in questo modo dall'Ente fu di lire 190.970.<sup>24</sup>

## 2. Restituzione dei beni espropriati nel periodo 1940-43

In un arco di tempo di 8 anni, a partire dal settembre 1945, il Monte dei paschi restituì tutti i beni espropriati nel triennio 1940-43. Le pratiche per la retrocessione delle proprietà cominciarono nel corso della primavera 1945, come si può evincere da uno scambio di corrispondenza tra la direzione del Monte dei paschi e gli uffici romani dell'Egeli. Con una lettera del 23 aprile di quell'anno la direzione della banca senese faceva infatti presente le rimostranze avanzate da alcuni proprietari circa le lungaggini burocratiche della retrocessione: "Ci sembra opportuno — scriveva la direzione del Monte dei paschi — farvi conoscere che già ora gli interessati avanzano rimostranze per le richieste che gli rivolgiamo, e rilevano spesso che dovrebbero procedere con tutt'altro criterio, più aderente, cioè, a consapevolezza che si trattò di una legge iniqua".<sup>25</sup> Per sveltire le procedure il direttore generale del Monte suggeriva quindi di rinviare ad epoca successiva l'accertamento e il regolamento dei rapporti di dare/avere tra l'Egeli e gli interessati. Il 14 maggio successivo il commissario straordinario dell'Egeli rispondeva negativamente a tali richieste sostenendo che: "trattandosi di materia assai delicata e che involge responsabilità di carattere economico non può farsi a meno di procedere con circospezione e cautela". Aggiungeva però che se "un certo spazio di tempo decorrerà prima che sia autorizzata la retrocessione, è da tener presente che ciò in effetti non si risolverà in alcun danno per gli aventi diritto, in quanto gli effetti economici della retrocessione decorrono dalla data di ricevimento della domanda e gli interessati hanno perciò diritto ad ottenere, da quest'ultima data, il rimborso delle rendite prodotte dai loro immobili."<sup>26</sup>

Nel corso del 1945, il Monte dei paschi chiuse 8 pratiche (Pegna Gustavo, Camerino Leone, Bondi Roberto, Gennazzani Fernando, Laide Cesare, Olschki Aldo, Cesare e Adele); 15 pratiche si conclusero nel 1946 (Cave Bondi Margherita, Castelnuovo Giorgio, Castelnuovo Pacifici Sesta, Rignano Luigi,

<sup>21</sup>Si tratta dei beni di proprietà di Lopez Tabet Sisa, Laide Cesare, Faldini Jarach Lidia, Dello Strologo Gemma, Bemporad Mario, Faldini Paolo e Misul Umberto. Cfr. ASMPS, *Egeli*, b. 652, fasc. 1.

<sup>22</sup>*Ibidem*.

<sup>23</sup>*Ibid.*, b. 7, lettera del 21 febbraio 1944 inviata dalla direzione senese del Monte dei paschi agli uffici Egeli di San Pellegrino Terme (Bergamo).

<sup>24</sup>Tale cifra è stata calcolata moltiplicando l'importo dei canoni mensili di ciascuna proprietà per il numero dei mesi (differente da bene a bene) durante i quali l'Egeli amministrò gli immobili espropriati.

<sup>25</sup> ASMPS, *Egeli*, b. 7, fasc. 1.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

Calò Ernesta, Pardo Roques Giorgina, Faldini Jarach Lidia, Dello Strologo Gemma, Faldini Paolo, Levi Bigiavi Livia, Gennazzani Armando, Lopez Tabet Sisa, Uzzielli Giovanni, Ravà Renzo, Servadio Fontanella Tina); 3 nel 1947 (Montecorboli Cesarina, Almansi Giacomo, Coen Giuseppe) e due nel 1948 (Bigiavi Wanda Lina, Bemporad Mario).

Considerando che la retrocessione dei beni di Arrigo Basevi era già avvenuta (in data 8 febbraio 1946) attraverso un altro istituto gestore,<sup>27</sup> alla fine del 1948 rimanevano ancora inevase le pratiche relative a: Modigliano Guido (retrocessione poi avvenuta in data 21 ottobre 1949), Misul Umberto, (retrocessione avvenuta in data 29 marzo 1952), Campagnano Umberto e Giuseppe Pardo Roques. Per quanto riguarda quest'ultimo caso, il ritardo era dovuto sia al fatto che la domanda di retrocessione era pervenuta all'Egeli solo nel febbraio 1948, sia alle complesse vicende giuridico-testamentarie legate alla tragica morte di Pardo Roques.<sup>28</sup> La retrocessione dei suoi beni all'erede legittima, la nipote Anna Olivetti, si concluse solo nel giugno 1953.

Differente è la questione dei beni di Umberto Campagnano; ufficialmente la sua vicenda non risulta conclusa, ma di fatto le proprietà furono restituite. Nel febbraio 1953, in una lettera inviata dal direttore del Monte dei paschi alla direzione della succursale fiorentina si legge infatti che Campagnano, dopo aver presentato domanda di retrocessione nel febbraio 1946, "si rifiutò poi di stipulare l'atto relativo davanti al notaio e rifiutò di sostenere qualsiasi spesa [...]. Risulta inoltre che egli abbia da tempo venduto tutti i suoi beni a terzi. In considerazione dell'atteggiamento assunto dal Campagnano l'Egeli ha da tempo deciso di considerare la pratica definitivamente chiusa, lasciando libero l'interessato di provvedere come meglio crederà qualora dovesse presentarsi per lui la necessità di regolarizzare la situazione."<sup>29</sup>

TABELLA 3: *Retrocessione dei beni espropriati nel periodo 1940-1943*

<i>nomi</i>	<i>data della retrocessione</i>
Almansi Giacomo Emilio	17/4/1947
Bemporad Mario	16/11/1948
Basevi Arrigo	8/2/1946
Bondi Cave Margherita	15/1/1946
Bondi Roberto	14/12/1945
Bigiavi Wanda Lina	13/4/1946
Coen Giuseppe	5/11/1947
Castelnuovo Giorgio	29/1/1946
Camerino Leone	8/10/1945
Calò Ernesto	18/3/1946
Castelnuovo Pacifici Sesta	29/1/1946
Campagnano Umberto	4/4/1946
Dello Strologo Faldini Gemma	
Faldini Jarach Lidia	4/4/1946
Faldini Paolo	6/4/1946
Fontanella Servadio Tina	30/10/1946
Genazzani Fernando	27/12/1945
Genazzani Armando	15/5/1946
Laide Cesare	16/11/1945
Levi Bigiavi Lidia	3/3/1948
Lopez -Tabet Sisa	1/7/1946
Misul Umberto	29/3/1952
Montecorboli Cesarina	3/6/1947

<sup>27</sup> Basevi Arrigo, in quanto residente a Milano, durante gli anni della persecuzione subì anche il sequestro del suo appartamento milanese. Nel dopoguerra, la domanda di retrocessione che Basevi inoltrò relativamente all'appartamento di Viareggio venne quindi unificata con quella per la retrocessione della casa milanese e portata avanti tramite uno degli istituti ambrosiani affiliati all'Egeli.

<sup>28</sup> La successione dei beni di proprietà di Giuseppe Pardo Roques, venne rallentata dai contrasti sorti tra i beneficiari del testamento: la nipote di Pardo Roques e l'Unione delle comunità israelitiche italiane. Cfr. ASMPS, *Egeli*, b. 648.

<sup>29</sup> *Ibid.*, b. 155.

Segue:

<i>nomi</i>	<i>data della retrocessione</i>
Modigliani Guido	21/10/1949
Olschki Cesare e Aldo	28/12/1945
Olschki Adele	28/12/1945
Pegna Gustavo	24/9/1945
Pardo Roques Giorgina	29/3/1946
Pardo Roques Giuseppe	10/11/1953
Rignano Luigi	4/3/1946
Ravà Renzo	29/10/1946
Uzzielli Giovanni	17/7/1946

Alcune delle proprietà ebraiche gestite dal Monte dei paschi negli anni 1940-43 subirono danni a causa degli eventi bellici, ma si hanno notizie solo riguardo ai beni degli ebrei pisani e livornesi.<sup>30</sup> Le proprietà appartenenti a Dello Strologo Gemma (Livorno), Lopez Tabet Sisa (Livorno) e Di Nola Renato (Pisa) andarono completamente distrutte, mentre subirono danni più o meno lievi i beni di Pitigliani Bonaventura, Pardo Roques Giuseppe, Faldini Jarach Lidia, Misul Umberto e Laide Cesare. Dalla documentazione emerge che, alla data del 12 maggio 1945, soltanto nel caso di Pitigliani Bonaventura e Di Nola Renato<sup>31</sup> era stato presentato il ricorso per il pagamento di un indennizzo che non sappiamo se sia poi stato effettivamente corrisposto.

### 3. Sequestri e confische del periodo 1944-45

Come accennato in precedenza, i sequestri e le confische del biennio 1944-45 non possono essere ricostruiti in maniera esaustiva. Tra le carte del fondo Egeli è stato infatti ritrovato soltanto l'elenco complessivo dei 159 nominativi<sup>32</sup> che subirono provvedimenti di confisca (140) e di sequestro (19)<sup>33</sup>, a partire dal gennaio 1944 (vedi tabella 4), nelle province toscane. Con la sola eccezione dei decreti di sequestro emessi dal capo della provincia di Siena e di quelli intestati a Belinban Piero, De Cori Mario, Fiorentino Eugenio, Passigli Minerva, Rabach Guido,<sup>34</sup> non è stato possibile reperire nel fondo Egeli del Monte dei paschi documentazione relativa alla tipologia e al valore dei beni sottoposti ai provvedimenti di sequestro e/o confisca. In realtà anche per i cinque nominativi citati è stato ritrovato soltanto il documento con il quale l'Egeli delegava all'Istituto senese la gestione delle proprietà confiscate, ma tale documento non precisa di quali beni si tratti.<sup>35</sup> Attraverso la consultazione della banca dati elaborata sulla base della documentazione del Ministero delle finanze si sono colmate – anche se solo parzialmente – tali lacune (vedi tabella 4).

Con ordinanza del 14 gennaio 1944, il capo della provincia di Siena poneva sotto “sequestro tutti i fabbricati di cittadini ebraici situati in Siena e negli altri comuni di questa provincia”;<sup>36</sup> si trattava di 39 proprietà immobiliari intestate a 19 perseguitati,<sup>37</sup> di cui 36 fabbricati urbani e 3 poderi agricoli. Esiste inoltre un documento senza destinatario e non datato (ma emesso dalla succursale senese del Monte dei paschi in una data sicuramente successiva al 7 febbraio 1944) che riporta l’“Elenco dei depo-

<sup>30</sup> *Ibid.*, b. 905, fasc. “Danni di guerra”.

<sup>31</sup> *Ibidem.*

<sup>32</sup> *Ibid.*, b. 656, “Repertorio dei beni ebraici sequestrati 1944”.

<sup>33</sup> I 18 nominativi che subirono il provvedimento di sequestro sono: Cantoni Ida, Castelli Elia, Castelnuovo Alfredo, Castelnuovo Aldo, Cabibbe Corrado, Forti Olga, Forti Nemo, Forti Livia, Franco Elisa, Gallico Laura, Misan Donato, Sadunn Luigi, Giola, Gino e Giacomo, Vivante Leone, Vivante Arturo, Valech Mosè.

<sup>34</sup> Cfr. rispettivamente ASMPS, *Egeli*, bb. 68, 208, 291, 277, 489, 512.

<sup>35</sup> Cfr. Allegato n. 1 relativo alla confisca dei beni di Piero Belinban. Cfr. ASMPS, *Egeli*, b. 68.

<sup>36</sup> *Ibidem.*

<sup>37</sup> Cabibbe Corrado, Cantoni Ida, Vivante Leone e Arturo; Valech Mosè, Uzzielli Nella, Sadunn Luigi, Gioia, Gino e Giacomo; Misan Donato, Gallico Laura, Forti Olga, Nemo e Livia; Franco Elisa, Castelli Elia, Caltelnuovo Alfredo e Aldo. Cfr. ASMPS, *Egeli*, b. 68, fasc. 3.

siti intestati ad appartenenti alla razza ebraica”.<sup>38</sup> Con molta probabilità si tratta di un promemoria stilato dalla Banca stessa sulla base di quanto previsto dall’art. 4 del decreto 4 gennaio 1944 n. 2 che prevedeva da parte degli istituti di credito la denuncia alle locali Prefetture dei depositi e delle cassette di sicurezza intestati a nominativi di “razza ebraica”. Tra conti correnti, libretti al portatore, buoni del tesoro e certificati della rendita nazionale, i depositi intestati ai perseguitati presso la succursale senese del Monte dei Paschi ammontavano a L. 241.670. In 15 casi il deposito era costituito anche da titoli azionari, ma il documento riporta solo il numero<sup>39</sup> ed il nome delle azioni, non il valore.

In merito al problema delle cassette di sicurezza, con una lettera del 25 maggio 1944, l’Egeli delegava il Monte dei paschi a presenziare — tramite un suo rappresentante — all’apertura di tutte le 400 cassette di sicurezza intestate ai perseguitati razziali esistenti in provincia di Firenze.<sup>40</sup> Il 25 settembre 1944 la succursale fiorentina del Monte dei paschi informava la filiale senese che a Firenze, il 21 luglio 1944, le autorità germaniche “imposero con le armi alla mano la consegna di tutti i capitali di proprietà di ebrei, richiedendo un elenco nominativo dei capitali stessi e l’immediato versamento del loro ammontare con un assegno della Banca d’Italia girato all’ordine del comando tedesco”. Il direttore dell’istituto fiorentino faceva presente che “pur correndo gravi conseguenze credemmo opportuno denunciare soltanto una parte molto modesta delle attività in parola che ammontarono complessivamente a L. 240.063, 25 riuscendo così a salvare i conti più importanti, tutti i titoli a dossier e tutte le cassette, cassette che invece in molti istituti cittadini furono totalmente forzate asportandone il contenuto”.<sup>41</sup>

Il fatto di non aver reperito all’interno del fondo Egeli documentazione significativa nè a riguardo dei sequestri e delle confische del biennio 1944-45, né a riguardo di eventuali restituzioni del dopoguerra, trova molto probabilmente risposta in una dichiarazione che il direttore del Monte dei paschi indirizzò nel febbraio 1953 alla direzione della succursale di Firenze:

“Quanto ai decreti di confisca emessi per tutti i beni di pertinenza ebraica nel 1944, dai capi delle provincie toscane, in forma dei noti provvedimenti eversivi della Repubblica sociale italiana, potrete riferire che il nostro Credito fondiario non ne eseguì alcuno. Pertanto, essendo mancata ogni nostra gestione e per di più non essendo stato perfezionato a nostra cura alcun atto di presa di possesso e conseguenti, non ricorre per i beni oggetto di tali decreti la necessità di alcun adempimento.”<sup>42</sup>

Da queste parole si può dedurre che, per quanto il Monte dei paschi fosse il delegato ultimo di ogni decreto emesso dai capi delle province toscane dopo il gennaio 1944, tali provvedimenti non furono mai resi esecutivi dall’Istituto senese che, pertanto, non assunse la concreta gestione dei beni dei perseguitati. Il Monte dei paschi disattese quindi le disposizioni emanate dall’Egeli nel maggio 1944 con le quali l’Ente faceva presente alla banca senese che “l’abbandono delle istruttorie dei beni ebraici considerati eccedenti secondo la vecchia legge, non determina affatto la rinuncia alla presa di possesso di quelle quote eccedenti per le quali il decreto intendentizio di assegnazione dei beni eccedenti all’Egeli sia già stato emanato alla data del 10 gennaio 44 (epoca di entrata in vigore del dlgs 4 gennaio 44, n. 2). Per i beni assegnati all’Egeli alla data anzidetta, è quindi necessario prendere possesso senz’altro della quota eccedente assegnata all’Egeli, senza attendere la confisca della ex quota consentita la quale, fra l’altro, potrebbe anche essere stata alienata per effetto della libera disponibilità pronunciata dopo la ripartizione. Comunque, dato che si tratta di beni ex eccedenti, di gestione diretta dell’Egeli, vi preghiamo di non porre alcun ritardo alle prese di possesso di vostra competenza.”<sup>43</sup>

È da ritenere peraltro che il comportamento tenuto dal Monte dei paschi nel corso del 1944 non possa essere attribuibile a remore di carattere etico, quanto piuttosto al fatto che proprio tra la primavera e l’estate di quell’anno il “fronte” stava attraversando la Toscana, creando un clima di oggettiva difficoltà e generale incertezza.

<sup>38</sup> Gli intestatari dei depositi sono: Sadun Gino,\* Valensin Gusmano, Misan Roberto e Giuseppe, Castelnuovo Aldo\* e Mario, Franco Elisa, Lombroso Wilfrido, Vivante Cesare e Leone, Valech Giulia, Cabibbe Arturo,\* Belgrado Benedetto, Cabibbe Elda,\* Sadun Ernestina, Franco Leone,\* Cantoni Ida, Ajò Adele,\* Castelnuovo Alfredo e Geremia, Manasse Lea, Università israelitica di Siena, Società israelitica di Misericordia. I nominativi con l’asterisco risultano inoltre intestatari di una cassetta di sicurezza di cui il documento fornisce il numero, ma non il contenuto. Cassetta di sicurezza sono anche intestate a: Cabibbe Corrado e Amedeo, Forti Ugo e Arrigo, Modigliani Attilio e Giuseppina, Sadun Edda, Sadun Vittorio, Sonnino Paolo, Valech David e Lina Forti, Sadun Gisla. Cfr. ASMPS, *Egeli*, b. 68, fasc. 4.

<sup>39</sup> Si tratta, complessivamente, di 970 azioni.

<sup>40</sup> ASMPS, *Egeli*, b. 7, fasc. “Cassette di sicurezza”.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibid.*, b. 155, fasc. 2.

<sup>43</sup> ASMPS, *Egeli*, b. 15, fasc. 1.

Anche se il Monte dei paschi non gestì concretamente i beni sequestrati e confiscati ai perseguitati toscani dopo il gennaio 1944, è comunque utile riportare quanto previsto dalla circolare n. 145453 emanata il 23 maggio 1946 dal Ministero delle finanze; la circolare, diretta alle Conservatorie dei registri immobiliari e agli Ispettorati compartimentali delle tasse, stabiliva le procedure con le quali dare avvio al processo di restituzione dei beni confiscati sotto la Repubblica sociale italiana. Il Ministero riteneva che: “[...] come chiaramente rilevasi dalla direzione dell’art. 1 del dlgt 5 ottobre 1944, n. 249, i provvedimenti di confisca adottati sotto l’impero del sedicente governo della Repubblica sociale italiana, siano da considerarsi privi di efficacia, senza che all’uopo occorra apposita dichiarazione di annullamento o di revoca da parte dell’autorità che li ha emanati. [...] Non essendo pertanto necessario un atto amministrativo che tolga efficacia alle confische, sembra a questo Ministero e a quello della Giustizia che i Conservatori dei registri Immobiliari debbano limitarsi ad annotare, in margine alle singole trascrizioni che esse sono prive di efficacia, senza pretendere l’esibizione di un provvedimento di annullamento o di revoca che la legge non richiede.”<sup>44</sup>

Non sembrerebbe che, almeno per la Toscana, le disposizioni stabilite dal Ministero in materia di retrocessione dei beni dei perseguitati abbiano trovato affettiva applicazione; ancora nel 1951 la direzione del Monte dei paschi rilevava infatti che “il conservatore dei registri Immobiliari della provincia di Firenze ci ha osservato che la circolare n. 145453 non ordina ai Conservatori di limitarsi alla annotazione di nullità dei provvedimenti di sequestro di cui trattasi, ma esprime il parere che detti provvedimenti siano da considerarsi privi di efficacia. In mancanza quindi di precise disposizioni ministeriali i Conservatori sono tuttora costretti a richiedere la esibizione di provvedimenti di revoca o annullamento.”<sup>45</sup>

Al di là del caso toscano, difficoltà burocratiche simili a quella sopra esposta possono forse spiegare le lentezze e i ritardi che talvolta caratterizzarono la retrocessione delle proprietà ebraiche.

TABELLA 4.: *Elenco nominativo dei sequestri e delle confische 1944*

I nominativi in corsivo (19) si riferiscono a coloro che subirono unicamente un provvedimento di sequestro, mentre quelli non in corsivo subirono solamente un provvedimento di confisca (141). Il solo nominativo sottolineato, Elia Castelli, subì invece sia il provvedimento di sequestro che quello di confisca.

I nomi con \* si riferiscono ai deceduti durante la deportazione, secondo quanto emerso dal confronto con *Il libro della memoria*.

<i>nomi</i>	<i>provincia</i>	<i>dettaglio dei beni</i>
Achib Arturo	Livorno	—
Achib Gino Giacomo	Livorno	—
Achib Letizia	Pisa	—
Abenaim Carlo	Pisa	1 casa di abitazione in Pisa
Alvarenga Maria	Pisa	1 casa di abitazione in Marina di Pisa
Alvarenga Adriana	Pisa	idem
Ambron Emilio	Siena	2 abitazioni in Siena
Ambron Virginia	Pisa	1 orto in Pisa
Ambron Virginio	Livorno	—
Arbib Abramo	Livorno	—
Arieti Elia	Pisa	1 casa di abitazione in Pisa
Ancona Giacomo	Firenze	—
Baquis Luisa	Livorno	—
Barocas Ersilia	Pisa	1 abitazione in Pisa
Barocas Feliciana	Pisa	1 abitazione con giardino in Pisa
Bassano Elio	Livorno	—
Bassano Silvia	Pisa	1 orto e giardino in Pisa
Bassano Ugo	Grosseto	1 abitazione con negozio sita nel comune di Gavorrano; terreni e fabbricati siti in Siena

<sup>44</sup> ASMPS, *Egeli*, b. 2, fasc. 1.

<sup>45</sup> *Ibid.*, b. 15, fasc. 1. Lettera inviata in data 30/1/1951 dalla direzione della succursale fiorentina del Monte dei paschi alla Direzione generale Sezione Credito fondiario di Siena.

Segue:

<i>nomi</i>	<i>provincia</i>	<i>dettaglio dei beni</i>
Belimban Adolfo	Pisa	terreni in San Giuliano Terme (PI) per ettari 126.09
Belimban Piero	Pisa	—
Bemporad Loretta	Pisa	1 casa di abitazione in Pisa
Bemporad Bianca	Pisa	1 abitazione in Pisa
Bolaffi Arturo	Pisa	1 abitazione e bottega in Pisa
Bedarida Guido	Grosseto	—
Bedarida Umberto	Grosseto	2/3 di fabbricato uso fornace a Massa Marittima
Baquis Ugo	Livorno	—
Bolaffi Aldo	Lucca	—
<i>Cantoni Ida</i>	<i>Siena</i>	100 azioni Finsider
<i>Castelli Elia</i>	<i>Siena</i>	1 appartamento in Siena
<i>Castelnuovo Alfredo</i>	<i>Siena</i>	appartamenti in Siena
<i>Castelnuovo Aldo</i>	<i>Siena</i>	—
<i>Cabibbe Corrado</i>	<i>Siena</i>	—
Calò L.	Pistoia	—
Camco Angiolo	Pistoia	—
Cave Bondi Gina *	Livorno	—
Cave Bondi Margherita	Livorno	—
Cabib Roberto	Livorno	—
Cardoso Laynes Clelia	Pistoia	1 casa di abitazione in Pisa
Caro Edda	Livorno	—
Cassuto Giorgio	Pisa	terreni in Pisa (Località Lari)
Coen Egle	Pistoia	1 orto in Pisa
Coen Giuseppe	Livorno	—
Coen Piero	Livorno	—
Coen Pirani Armando	Pistoia	terreno uso giardino in Pisa
CohenVenezian Carlo	Grosseto	mobili e arredi
Corcos Fabio	Pistoia	1 orto in Pisa
Cremisi Lionello	Pistoia	1 bottega in Pisa
Curiat Vittorio	Livorno	1 fabbricato in Livorno
De Cori Gina	Pistoia	1 palazzina in Pisa
De Cori Guido	Pistoia	1 magazzino in Pisa
De Cori Lina	Pistoia	—
De Cori Ida	Pistoia	—
De Cori Mario	Pistoia	1 palazzina in Pisa
De Cori Tullio	Pistoia	1 magazzino in Pisa
Dello Strologo Aldo	Pistoia	1 casa con rimessa in Pisa
Dello Strologo Aristide	Livorno	1 casa di abitazione in Livorno
Del Mar Claudia	Firenze	—
Donati Bianca	Livorno	1/4 di una casa sita in Livorno
Donati Carlo	Livorno	3/4 di una casa sita in Livorno
Di Porto Colombo	Pistoia	1 casa con orto in Pisa
Di Porto Pacifico	Pistoia	2 abitazioni in Pisa
Di Porto Settimio	Pistoia	1 abitazione in Pisa
Di Nola Elda *	Pistoia	1 appartamento in Pisa
Di Nola Ermelinda	Pistoia	1 casa con bottega in Pisa
Di Nola Ugo	Pistoia	1 abitazione con bottega in Pisa
Di Noli Angelo	Pistoia	—
Errera Corinna	Livorno	terreni nel comune di Lari (PI) per ettari 145.31
Errera Linda	Livorno	—
Essinger Ugo	Pistoia	1 casa e corte in Pisa
<i>Forti Olga</i>	<i>Siena</i>	2 abitazioni e bottega in Siena
<i>Forti Nemo</i>	<i>Siena</i>	—

Segue:

<i>nomi</i>	<i>provincia</i>	<i>dettaglio dei beni</i>
<i>Forti Livia*</i>	<i>Siena</i>	—
<i>Franco Elisa</i>	<i>Siena</i>	—
Faldini Ivo	Pistoia	1 bottega in Pisa
Fargion Emilia	Pistoia	1 casa di abitazione in Livorno
Fernandes Paolo	Livorno	1 casa di abitazione in Pisa
Fiorentino Elena	Livorno	1 casa di abitazione con cortile in Castiglioncello
Fiorentino Eugeni	oLivorno	1 casa in Livorno
Franco Raffaello	Livorno	1/3 proprietà villa e giardino in Ardenza
Funaro A.	Firenze	—
<i>Gallico Laura</i>	<i>Siena</i>	—
Gennazzani Giovanna	Livorno	—
Giuli Ernesta	Pistoia	1 casa di abitazione in Pisa
Gavazzani Ferdinando	Livorno	—
Garda Lidia	Livorno	porzione di casa in Livorno
Lattes Monildo	Grosseto	c/c n. 594 intestato a Marco Servi; deposito risparmio al portatore n. 140 intestato a Servi Adelmo; c/c clienti n. 22 intest. Sadun Gina; dep. risp. al portatore n. 1294 intest. Sorani Vera; c/c n. 72 intest. Servi Alessandro; c/c n. 70 intest. Servi Amj; dep. risp. al port. n. 1895 intest. Servi Azelio; c/c n. 77 intest. Bemporad Giuseppe; c/c n. 61 intest. Servi Guido; dep. risp. al port. n. 797 intest. Cassuto Mario; dep. risp. al port. n. 1374 intest. Sadun Adele; piccolo risparmio al port. n. 1100 intest. Di Capua Samuele; dep. risp. al port. n. 1735 intest. Cremisi Gino; dep. risp. al port. n. 119 intest. Sadun Paggi Angiolina; dep. risp. al port. n. 217 intest. Paggi Gina; dep. risp. al port. n. 494 intest. Servi Gino; dep. risp. al port. n. 598 intest. Servi Tranquillo; dep. risp. al port. n. 982 intest. Servi Sara; dep. risp. al port. n. 1088 intest. Servi Elodia; c/c n. 21 intest. Sadun Temistocle; c/c n. 253 intest. Servi Servio; piccolo risp. nom. n. 444 intest. Servi Ave; c/c n. 323 intest. Bedarida Carlo; c/c n. 97 intest. Morpurgo Aldo; dep. risp. al port. n. 1864 intest. Servi Guido; c/c n. 66 intest. Sadun Azelia; c/c n. 262 intest. Nunes Gino; picc. risp. nom. n. 628 intest. Servi Dante; dep. risp. al port. n. 1517 intest. Servi Mario; dep. risp. al port. n. 1869 intest. Paggi Efsiba; dep. risp. al port. n. 1276 intest. Colombo Ezio; c/c n. 327 intest. Bedarida Carlo; c/c n. 350 intest. Delfino Rosaria; c/c n. 35 intest. Sadun Arrigo; dep. risp. al port. n. 1053 intest. Servi Bruno; dep. risp. al port. n. 674 intest. Servi Marcella; dep. risp. al port. n. 1016 intest. Paggi Ester; dep. risp. al port. n. 1865 intest. Servi Livio; dep. risp. al port. n. 1852 intest. Servi Tranquillo; c/c n. 29 intest. Marco Servi; c/c n. 1091 intest. Lattes Azaria
Leda Sinigaglia Wanda	Livorno	—
Levi de Leon Giuseppe	Grosseto	terreno sito nel comune di Castiglion della Pescaia
Levi Eloisa	Livorno	—

Segue:

<i>nomi</i>	<i>provincia</i>	<i>dettaglio dei beni</i>
Lusena Elena	Pistoia	1 abitazione in Pisa
Misan Donato	Siena	1 appartamento in Siena
Mieli Nella	Pisa	1 casa in Pisa; terreni in Pisa per 1126.09 ettari
Milano Adelaide	Firenze	—
Mirandola Attilio	Pistoia	1 abitazione con giardino in Pisa
Misul Umberto	Livorno	porzione di casa in Livorno
Modigliano Giacomo	Firenze	—
Mortara Amalia	Firenze	—
Nathan Anna	Siena	1 abitazione e bottega in Siena
Nathan Mary	Siena	Idem
Nathan Giuseppe	Siena	—
Nathan Sarina	Livorno	1 abitazione in Livorno
Neppi Giuseppina	Firenze	—
Nimes Sabato	Grosseto	—
Orvieto Adolfo	Firenze	—
Passigli Minerva	Livorno	1 abitazione e bottega in Livorno
Pergola Amilcare	Grosseto	1/3 di bottega a Pitigliano
Pergola Iole	Grosseto	Idem
Pergola Ubaldo	Grosseto	Idem
Pesaro Virginia	Firenze	—
Pitigliani Bonaventura	Livorno	1 casa in Pisa
Pontecorvo Lina	Pistoia	2 case, rimessa e stalla in Pisa
Pontecorvo Massimo	Pistoia	1 abitazione in Pisa
Provenzal Clelia	Livorno	1/5 di casa in Livorno
Provenzal Edmondo	Livorno	4/5 di casa in Livorno
Provenzal Elisa	Livorno	—
Procaccia Guido	Livorno	porzione di casa con giardino
Procaccia Anna	Livorno	1 casa in Livorno
Procaccia Ada	Siena	—
Rieti Ines	Pistoia	—
Rosselli Anna	Livorno	—
Rosselli Debora	Livorno	—
Rosselli Paola	Livorno	fabbricato in Livorno
Rosselli Silvia	Livorno	1 casa in Livorno
Rossi Lidia	Livorno	1 appartamento in Livorno
Raifer Leider Noemi	Pistoia	—
Rubitschek Fanny*	Firenze	—
Rubitschek Laura*	Firenze	—
Rabach Guido	Livorno	—
Rabach Piera	Livorno	—
Rabello Giulio	Livorno	porzione di casa in Livorno
Sadun Luigi	Siena	—
Sadun Giola	Siena	1 casa di abitazione in Manciano
Sadun Gino*	Siena	—
Sadun Giacomo	Siena	—
Sadun Gisella	Siena	—
Sadun Gilda	Livorno	—
Samaia Umberto	Livorno	fabbricato in Livorno
Schiummach Irma	Pistoia	negozio in Pisa
Segrè Ermelinda*	Livorno	1 casa in Livorno
Spizzichino G.	Pistoia	—
Servi Ernesto	Grosseto	—

Segue:

<i>nomi</i>	<i>provincia</i>	<i>dettaglio dei beni</i>
Servi Ester*	Grosseto	1 casa di abitazione in Livorno
Servi Alberta	Livorno	—
Servi Alessandro	Grosseto	1 abitazione in Pitigliano e c/c libero n. 72; piccolo risp. nom. n. 628 intest. a Servi Dante; c/c n. 29 intest. Marco Servi; c/c n. 253 intest. Servi Servio; dep. risp. al port. n. 674 intest. Servi Marcella; c/c n. 262 intest. Nunes Gino; c/c n. 327 intest. Bedarida Carlo; dep. risp. al port. n. 1864 intest. Servi Guido; picc. risp. nom. n. 444 intest. Servi Ave; c/c n. 323 intest. Bedarida Carlo; c/c n. 66 intest. Sadun Azelia; c/c n. 97 intest. Morpurgo Aldo; c/c n. 75 intest. Servi Azelio; dep. risp. al port. n. 1895 intest. Servi Azelio; picc. risp. al port. n. 1100 intest. Di Capua Samuele; c/c n. 77 intest. Bemporad Giuseppe; dep. risp. al port. n. 1294 intest. Sorani Vera; c/c n. 350 intest. Delfino Rosaria; c/c n. 22 intest. Sadun Dina; dep. risp. al port. n. 982 intest. Servi Sara; dep. risp. al port. n. 1276 intest. Colombo Ezio; dep. risp. al port. n. 1088 intest. Servi Elodia; c/c n. 61 intest. Servi Guido; dep. risp. al port. n. 598 intest. Servi Tranquillo; dep. risp. al port. n. 494 intest. Servi Gino; dep. risp. al port. n. 217 intest. Paggi Dina; dep. risp. al port. n. 119 intest. Sadun Angiolina; dep. risp. al port. n. 1735 intest. Cremisi Gino; dep. risp. al port. n. 797 intest. Cassuto Mario; dep. risp. al port. n. 1140 intest. Servi Adelmo; c/c n. 21 intest. Sadun Temistocle; dep. risp. al port. n. 1053 intest. Servi Bruno; dep. risp. al port. n. 1016 intest. Paggi Ester; dep. risp. al port. n. 1865 intest. Servi Livio; dep. risp. al port. n. 1374 intest. Sadun Adele; dep. risp. al port. n. 1852 intest. Servi Tranquillo; dep. risp. al port. n. 1517 intest. Servi Mario; dep. risp. al port. n. 1869 intest. Paggi Efsiba; c/c n. 1091 intest. Lattes Azaria; c/c n. 70 intest. Servi Amj; c/c n. 35 intest. Sadun Arrigo
Sierra Luisa	Firenze	—
Sorani Elisa	Grosseto	—
Soschino Argia	Livorno	giardino in Livorno, località Quercianella
Tabet Giorgio	Livorno	1 casa di abitazione in Livorno
Tabet Guido	Livorno	n. 70 Bot, scadenza 1951
Tabet Mario	Livorno	terreno in Bibbona
Tabet Rosina	Livorno	1 casa con giardino
Tedeschi Giulio	Livorno	porzione di casa con chiostro in Livorno
Uzzielli Nella	Siena	—
Vivante Leone	Siena	villa “Tavernaccia” in Siena
Vivante Arturo	Siena	terreni e fabbricati in Siena
Valech Mosè*	Siena	—
Valensin Maria	Siena	—
Vigevani Mario	Firenze	—
Valobra Alessandro*	Firenze	—

